

## L'INTERVISTA

# Binasco: «Io, Prospero un mago contadino»

In scena, al Vascello, *La tempesta* di Shakespeare per la regia di Valerio Binasco alla guida della Popular Shakespeare Kompany. In scena - oltre allo stesso Binasco nel ruolo di Prospero - Alberto Astorri, Fabrizio Contri, Andrea Di Casa, Simone Luglio, Gianmaria Martini, Deniz Ozdogan, Fulvio Pepe, Sergio Romano, Roberto Turchetta e Ivan Zerbinati. Repliche fino al 16 marzo.

## Come nasce l'idea di una compagnia stabile?

«La Popular non è una compagnia stabile. È piuttosto dinamica, visto che nasce senza una struttura produttiva di riferimento e con la volontà di adeguarsi a qualsiasi condizione. Quando ci siamo resi conto che le condizioni economiche del teatro italiano avrebbero reso impossibile raccogliere una compagnia tanto numerosa e con interpreti importanti, abbiamo rilanciato. L'attore è abituato a sopravvivere, a ripartire dalle macerie, così ci siamo lanciati in un progetto un po' folle, a cavallo tra la speranza e l'impossibilità, per continuare a lavorare insieme».

## Perché Shakespeare?

«È il miglior amico dell'umanità. Nessuno l'ha compresa e raccontata meglio di lui. Noi siamo tutti

attori e abbiamo voluto sfruttare la nostra esperienza nello recitazione per allestire una vera e propria festa del teatro popolare. Vogliamo divertire, commuovere, perché il teatro torni a farci credere che la vita è una favola. Vogliamo accogliere più persone possibile e raccontare storie antiche e necessarie sulle ali della leggerezza».

## Perché *La tempesta*?

«L'ho scelta sulla commozione del mio essere un uomo di oggi. Viviamo un momento che rappresenta la fine di un mondo e l'inizio di qualcosa di nuovo e misterioso e *La tempesta* è una bellissima e dolcissima commedia della disperazione. Il mito del naufragio contiene il forte desiderio di tornare a casa, ma nel nostro mondo come in quello di Shakespeare, la casa non c'è più. Perché inizi davvero qualcosa di nuovo è necessario il gesto che chiude *La tempesta*: chi ha potere deve aprire le mani, lasciar cadere lo scettro, ma anche aprirsi all'accoglienza, al perdono - sentimento miracoloso che arriva alla fine della commedia a spezzare la tensione del conflitto e della

vendetta».

## Cosa ha trovato nel ruolo di Prospero?

«La furia di un mago contadino, con le mani sporche di terra e sangue. Un mago che compete contro voglia con Dio, che è sceso all'inferno ed è tornato devastato. Prospero governa su uomini in competizione tra loro per conquistare il potere, su persone infelici in eterno conflitto e alla ricerca di una vendetta, un'umanità che è degna prosecuzione di Caino e Abele. Ma poi, il miracolo. Accade qualcosa, forse grazie alla goffa ingenuità di Miranda: spunta l'angelo del perdono, unico antidoto alla guerra. E Prospero, si arrende, lascia cadere la bacchetta magica».

Ma. Sto.



Binasco nei panni di Prospero

